ATTI E COMUNICAZIONI D' UFFICIO

Riunione sociale e Mostra agraria in Palmanova.

Il programma della prossima Riunione sociale e Mostra agraria in Palmanova, inserito nel precedente fascicolo (pag. 313), venne in questi giorni inviato ai Municipi ed ai Comizi agrari della provincia, con preghiera di volerne procurare la più ampia diffusione nei rispettivi circondari, di cooperare per la effettuazione di quanto è in esso desiderato, e di favorire insomma con ogni più opportuno modo il conseguimento degli scopi cui mira codesta utile solennità dell' agricoltura friulana.

L' ajuto che l' Associazione agraria friulana in questa circostanza invoca, non potrebbe essere a fonti più naturali domandato, nè quindi con fiducia più legittima atteso. Infatti, se, come è vero, ciascuno dei suddetti Comizi può e deve intendere a favorire il progressivo incremento dell' agricoltura e gl' interessi economici degli agricoltori del proprio distretto, nessuno potrà mai pensare che tali vantaggi sieno completamente conseguibili coi soli mezzi nel distretto medesimo esistenti; epperò tutti all' invece penseranno che lo stesso principio della associazione delle forze, su cui essi Comizi hanno fondato od almeno cercano di fondare la propria esistenza, non può tornare efficacemente attivo se non quando venga con conveniente estensione applicato. La idea di una confederazione fra i nostri Comizi distrettuali, se fu sempre ritenuta opportuna, tanto più dev' esserlo quando trattasi di porre in opera alcun mezzo diretto a rilevare i bisogni e quindi a migliorare l' agricoltura in generale e le condizioni economiche degli agricoltori dell' intera provincia. La conoscenza di codesti bisogni e codesto conseguente miglioramento sono effettivamente lo scopo del congresso agrario preaccennato; laonde, se l' Associazione agraria provinciale fa ogni sforzo per raggiungerlo, egli è ben naturale che sulla cooperazione dei Comizi agrari della provincia faccia positivo assegnamento.

Nè minori speranze certamente essa mantiene in riguardo

a quella che pur venne richiesta alle onorevoli rappresentanze dei singoli comuni. Fra le quali, sebbene alcune non abbiano dubitato di distogliere dall' Associazione l' obolo che il proprio comune ordinariamente le contribuiva, e ciò perchè, dissero, nel proprio comune l' opera dell' Associazione poteva essere da quella del rispettivo Comizio sostituita; tuttavia fermamente ritiensi che nel ridetto proposito, e dallo stesso Comizio invitate, di buon grado si presteranno.

Il Municipio di Udine, il quale con tanti altri serba costante l'antica benevolenza verso l' Associazione, ha già contribuito a preparare maggiore importanza e maggiore solennità al prossimo congresso, appoggiando il desiderio che nella stessa città di Palmanova avesse contemporaneamente ad effettuarsi la esposizione ippica ordinata dal Ministero di agricoltura, industria e commercio col decreto 11 aprile ult. decorso. Locchè ottenutosi, venne pubblicato l' analogo avviso che segue.

Municipio di Udine

In relazione al Decreto 11 aprile p. p. del Ministero d' agricoltura, industria e commercio, e del Decreto 1 giugno corr. N. 9770, div. II. della R. Prefettura di questa Provincia, si rende noto:

1. Nei giorni 10, 11, 12 del p. v. mese di ottobre avrà luogo in Palmanova un concorso di cavalle madri seguite dal lattone, e di puledri nati nel 1865-66-67.

2. Vengono a tal uopo assegnati 8 premii da L. 85 l' uno, per le cavalle madri seguite dal lattone: 6 premii, da L. 70 l' uno, per i puledri d' anni 2 (nati nel 1867): 5 premii, da L. 50 l' uno, per i puledri d' anni 3 (nati nel 1866): 5 premii, da L. 50 l' uno, per i puledri d' anni 4 (nati nel 1865).

3. A delegato governativo pel concorso ippico suddetto è nominato il sig. Tacito Zambelli.

4. Il pagamento dei premii sarà ordinato dal Ministero d' agricoltura, industria e commercio sulla proposta della Commissione giudicatrice, composta dei signori Morelli de Rossi Giuseppe, Manin co. Lodovico Giuseppe, Rubini Carlo, Ciconi Beltrame nob. Giovanni, Salvi Luigi, Caratti co. Girolamo.

Dalla Residenza Municipale
Udine, li 11 maggio 1869.

Il Sindaco
G. Groppleró

Altro premio proposto dall' Associazione agraria friulana per la soluzione di quesito di speciale interesse per l'agricoltura della provincia.

Nell'intento di viemmeglio giovare agli studi e tentativi che in paese attualmente si fanno per migliorare la produzione e l'industria vinifera, la Direzione sociale ha stanziato a carico del bilancio 1870 la somma di ital. lire 500, da offrirsi in premio alla più rispondente soluzione del tema:

“ *Fare uno studio dettagliato e possibilmente completo della coltivazione della vite e della fabbricazione dei vini nelle varie regioni viticole del Friuli; nel quale, — reso conto dei diversi modi di viticoltura e di vinificazione in esse comunemente usati, nonchè dei prodotti ordinariamente ritraibili, loro pregi e difetti, — vengano indicati i terreni e descritti i vitigni più adatti, e gli altri mezzi più opportuni allo scopo di estendere, ove convenga, e ad ogni modo di migliorare la produzione vinifera della provincia.* „

Il premio verrà conferito nel 1870, in occasione della nona riunione generale della Società.

Gli analoghi manoscritti, da presentarsi all' ufficio dell'Associazione, porteranno un motto ripetuto sopra una scheda suggellata e contenente il nome dell' autore. La memoria premiata rimarrà in proprietà dell' autore di essa, salvo all' Associazione di poterla pubblicare nei propri atti; le altre potranno essere, dopo seguita l' aggiudicazione, ritirate verso resa della corrispondente cedola di presentazione.

Il termine utile per la presentazione dei relativi manoscritti verrà in breve più precisamente indicato.

MEMORIE, CORRISPONDENZE E NOTIZIE DIVERSE

Osservazioni e suggerimenti intorno all' agricoltura della pianura friulana.

Memoria premiata dall' Associazione agraria friulana

del dott. *Antonio Zanelli.*

(Continuazione e fine; vedi Bullett. pag. 124, 161, 199, 251, 282, 320.)

Capitolo III.

Il governo del concime e l' allevamento degli animali.

1. Necessità di aver cura del concime, costruzione della stalla, raccolta di sostanze fertilizzanti, costruzione e cura della concimaja. — Allevamento del bestiame, sua utilità incontestabile, se il bestiame sia un male necessario, utili della negoziatura, esempi. — 3. L' allevamento in piccolo, sua maggiore convenienza. — 4. Norme per l' allevamento, schema di una istruzione a questo scopo. — 5. Convenienza di allevare solo animali scelti e vegnenti. — 6. Prezzo del concime nell' allevamento. — 7. Pregi della razza friulana di alta taglia formentina, e sua capacità a dare animali riproduttori. — 8. Riassunto e conclusione.

1. Quando coll' aumento e col miglior governo dei prati abbiamo resa possibile una maggiore produzione di concime, conviene provvedere a che questa massa di concimi sia la maggiore e migliore possibile, e quindi la più efficace per la fertilizzazione del terreno.

Ciò s' ottiene coll' aver cura di produrlo nelle condizioni migliori, e col conservarlo e prepararlo in modo che queste vengano aumentate.

Le pratiche più generali dei nostri contadini hanno di comune con pressochè tutti i paesi del mezzodì d' Europa, non esclusi quelli che godono di una certa fama agricola, che: avendo anche la più grande persuasione sulla efficacia del concime pel suo valore fertilizzante ecc., hanno tuttavia una ine-

splicabile trascuratezza nel produrlo e nel conservarlo per renderlo più utile.

La buona produzione del concime comincia dalla stalla, o meglio, dalla costruzione di questa dipende in gran parte l'ottenerne maggiore quantità e migliore qualità. Molte stalle, anche di bovini, mancano fra noi del necessario fossetto di scolo fatto in muratura o cemento impermeabile, in cui si raccolgono le urine, e si ripongono gli escrementi misti alla lettiera pel tempo che passa dall' una all' altra giornaliera spazzatura della stalla. Il piano su cui riposano gli animali dev' essere sensibilmente più alto del resto della stalla; le greppie devono essere fatte in modo da potervi accedere da quel lato in cui non sono attaccati gli animali, per ripulirli il più frequentemente possibile, e ciò per viste igieniche; e bisogna far uso della rastelliera verticale anche pei bovini, a scanso di maggior consumo di foraggio. Quasi tutte le stalle poi mancano di una cisterna pel concime liquido, la quale torna utile per due modi: 1.° perchè specialmente d'inverno, e quando gli animali sono nutriti a verde e rimangono a lungo in istalla, producono molta urina, che va dispersa dalla massa di concime; 2.° perchè questa stessa urina raccolta in luogo separato, e rimanendovi per qualche tempo ad una certa temperatura, aumenta di valore fertilizzante per la fermentazione che subisce, e d' altronde è spesso conveniente utilizzarla anche da sola, avvegnachè vi sieno delle coltivazioni a cui il concime liquido torna utile in modo singolare.

Ma prescindendo dal difetto delle stalle, giacchè non è tutta colpa dei contadini se sono mal costruite, il vero errore dei nostri coltivatori consiste nel non fare raccolta di tutte le sostanze e cascami che vanno dispersi nella fattoria, e che potrebbero convenientemente essere adoperati e preparati come concimi; e di più consiste nel non prestare sufficente cura perchè lo stallatico della concimaja riesca il miglior possibile mediante le cure di conservazione.

Per quanto sia piccola l' azienda rurale, tuttavia non ristà dal fornire molte altre materie che non sono propriamente il concime da stalla, ma che possono tornare utilissime quando solo se ne faccia raccolta e le si uniscano all' ammasso. Le urine, gli escrementi umani, le acque dei lavatoj di cucina, le spazzature delle case, dei porticati, delle aje, le loppe dei grani, le

acque residue del bucato, le ossa, le carni, i carcami degli animali morti di qualunque specie, le ceneri, le vinacce, le feccie del vino, le segature di legno, il fango delle fosse, le spazzature delle strade, gli stracci di lana, la cotica dei cigli dei fossati, e simili altre. Il gesso, le marne e le terre marnose sono concimi o emendamenti che non costano se non la fatica dell'escavazione e del trasporto per quelle località che li hanno ammauniti, e i nostri contadini conoscono abbastanza generalmente e fanno uso delle eccellenti scagliuole che possediamo nei monti. Ma anche le terre, il terriccio dei boschi e dei prati, la terra sciolta, le argille passate all' abbruciamento sono alla loro volta eccellenti concimi, o meglio complementi da stalla col quale si mescolano, ossia capienti del concime liquido o delle urine, delle quali si imbevono prima di spanderle sul prato. E finalmente anche la terra sola, purchè sciolta, calcare od argillosa, e commista a sostanze organiche, come foglie, panelli in polvere, e simili, abbandonata per qualche anno sotto un portico, serve da concime, anche soltanto per quelle modificazioni che vi induce il tempo e l' atmosfera con cui viene a contatto; e quindi ogni contadino ha a sua disposizione una fabbrica economica di concimi, perchè può convertire una campata di portico od il pavimento di una stalla in una nitriera artificiale.

Chi ha visto i cortili rustici del contadino fiammingo, od anche soltanto quelli dello svizzero, non può a meno di esternare un certo dispetto quando entra nei nostri cortili. Qui le fosse d' acqua piovana, gli scoli delle concimaje, i falettami sono sparsi dapertutto; sterco di bovini, di polli, feci ed urine sono quasi in ogni dove trascurati assieme ai frantumi di legno, di foraggi e simili, talmente che si può asserire, senza tema d' errare, che non vi è contadino alcuno fra noi che non lasci andar disperso in capo ad un anno nel cortile almeno tanto di combustibile da dar fuoco per un inverno ad un povero operajo della città, e tanto falettame da far lettiera ad un animale per circa un mese.

Sarebbe certamente più spiccio e più sicuro il dire ai coltivatori: fate acquisto di molte sostanze atte a servire di concime che offrono la città e le grosse borgate, come i residui d'industrie, dei pozzi neri, e simili altri; ma il dirlo è tanto ovvio, quanto è ovvia la risposta della mancanza di mezzi per farlo.

Ma quelle altre sostanze concimanti sono invece comunissime, e non vogliono altra anticipazione che la fatica del raccoglierle; e tuttavia si lasciano disperdere quasi sempre. Unite al concime, esse ne aumentano la massa non solo, ma rendono anche più normale la fermentazione, inducendovi spesso quella lenta decomposizione che è effetto della complessità delle sostanze, della presenza di materiali inorganici di lenta decomposizione; e più di tutto queste sostanze sono di quelle che non fanno parte della composizione ordinaria dello stallatico, e che quindi noi non restituiamo con esso al terreno da cui annualmente ne esportiamo.

Riguardo al modo di conservare il concime dopo averlo raccolto, io vorrei fare per ora poche avvertenze ai nostri contadini, da cui non possiamo al certo aspettarci per adesso la concimaja tipo; e le riassumerò loro in due parole, sempre in vista di ottenere il possibile.

Se volete far migliore il concime, e non pel prato soltanto, anzichè lamentarvi della mancanza di concime, cominciate dal non lasciar troppo dilavar le concimaje dalla pioggia, peggio poi lasciarla innondare in una fossa dalle acque colatizie del cortile; preparate nel luogo destinato per le concimaje con della terra bene sciolta un ripiano *o scanno* più alto del piano del cortile; cingetelo intorno da un arginello pure di terra, e lasciate tutt' al più una bocca verso la preaccennata cisterna della parte liquida, da aprire o chiudere a volontà, a seconda che la parte liquida abbondi o scarseggi. Sul rialzo di terra ponete ogni giorno il concime, cominciando da un capo del ripiano o camminando sulla prima banchina di stallatico per formare la seconda, e così successivamente affinchè il concime sia sempre raccolto e compresso, e non essichi e non fermenti troppo tumultuosamente; copritelo anche leggermente di terra nella stagione calda, così eviterete di rivoltarlo, il che è sempre un disperdimento di ciò che non si deve disperdere. Così operando, tutte le urine e le dilavature della pioggia saranno assorbite dalla terra sottostante; e quando condurrete il concime in campagna, pel grano turco o pel frumento, la fermentazione tumultuosa sarà finita, ed il concime stesso si troverà a quello stato che dicono di *butirro nero*, che è l' indizio della migliore conservazione.

Non occorre dire che anche in campagna bisogna avere

l'avvertenza di non lasciarlo liberamente esposto al sole ed all'aria, se vi deve rimanere per qualche tempo prima di espanderlo; ma bisogna assolutamente ricoprirlo di terra, ed anche stratificarlo con della terra, se vi dovesse rimanere per un tempo maggiore. In tal maniera avrete la maggior massa di concime, chè è già un bel vantaggio; ma avrete ancora il concime migliore, il che è un vantaggio massimo.

2. Ma i foraggi si utilizzano col mezzo del bestiame, si utilizzano più o meno a seconda della qualità dell'allevamento; il bestiame adunque è l'anello di mezzo fra i foraggi ed il grano, e da lui dipende una gran parte degli utili dell'azienda. Eccoci quindi arrivati ad un secondo capo di causa della nostra agricoltura, all'*allevamento del bestiame*, nel quale pure abbiamo a fare qualche appunto piuttosto ai teorici che ai pratici.

Insistendo su questa utile riforma dell'agricoltura col mezzo dei foraggi e del bestiame, io sono ben lontano dal credere di dir cosa di cui ognuno non sia già persuaso, e sopratutto dal pretendere di dir cosa nuova per sè. Solo mi premeva farne comprendere la possibile applicazione all'agricoltura locale colle nostre circostanze attuali e colle condizioni presenti dei nostri terreni, il che mi sembra di aver dimostrato.

E l'ho fatto col ridurre in fin dei conti il principio e l'attivazione di una grande riforma ad uno sperabile sacrificio che i contadini dovrebbero sostenere, disponendo nei debiti modi un nuovo appezzamento del loro podere a prato artificiale di medica e trifoglio.

Un qualunque sensibile aumento di foraggio renderà tosto possibile di allevare e mantenere sul podere un nuovo capo di bestiame, che prima si sarebbe venduto per manco di profenda.

Ogni aumento di bestiame aumenta la massa dei concimi e con essi la possibilità di avere nuovi e più abbondanti foraggi. Al primo vitello a cui si è fatto il posto alla greppia arricchita, se ne aggiunge un secondo; ed ecco un pajo di giovenchi, che già restituiscono ad usura il primo sacrificio della preparazione del prato a medicajo. Ma intanto l'aumentata quantità dei concimi avrà ridondato il suo beneficio anche ai cereali, stante la rotazione, la cui produzione si sarà pure accresciuta; avrà creato col miglior mantenimento la valuta e la forza

agli animali, per cui vi sarà minor consumo di capitale e maggiori utili su quello impiegato nell' azienda, poichè è frutto dell' ultima frazione di capitale aggiunto opportunamente il rendere un tasso d' interesse assai maggiore del capitale primo creduto indispensabile ed impiegato a questo solo titolo nell' azienda stessa.

E ben vedesi ora che quella proporzione fra la superficie redditiva di foraggi e l' arativo a cereali, che abbiamo invocata fin da principio, non ha soltanto lo scopo di distribuire più equamente il lavoro ed il capitale nelle varie epoche dell' anno e nelle varie coltivazioni, e nemmeno quell' altro di sopperire agli eventuali infortunii colla varietà delle coltivazioni; ma ha quest' altro principalissimo, di fornire il miglior mezzo e più efficace per aumentare anche la produzione del grano, assai più di quello che lo possa far diminuire la diffalcata superficie arativa.

E questo è il primo, e diciamo anche principale vantaggio; ma altri pure se ne danno non minori, se non così frequenti e dipendenti dallo sviluppo dell' industria dell' allevamento.

Alcuni (e non solo sfortunatamente fra i pratici) sono usi a considerare il bestiame come un male necessario nell' agricoltura, e lo considerano quindi solo come una spesa nel bilancio dell' azienda, perchè essi dicono: è la forza motrice applicata alle coltivazioni, e non rappresenta che lavoro, quindi spesa di conduzione. Niente di più falso di questo ragionamento, ammesso come principio, quantunque in fatto avvenga alcune volte così per rispetto e uno stato regressivo dell' industria.

Badisi anzitutto che in ogni faccenda industriale il lucro s' ottiene non col *solo fare*, ma piuttosto col *solo far bene;* e questo è verissimo principalmente per l' allevamento. Anche il vero bestiame da lavoro nella piccola coltura, giunto ad un certo grado di perfezionamento, non si bilancia con pura perdita, ma può benissimo figurare come un annuo provento netto per sè, oltre al lavoro che se ne ottiene nella piccola azienda rurale [1]. Ammettiamo prima una scelta avveduta di animali capaci ancora di acquistare di prezzo col crescere dell' età; am-

[1]) Questa possibilità di ottenere un guadagno sul bestiame da lavoro, e nell' addestramento del medesimo, è anzi uno dei pochi vantaggi della *piccola coltura*, che non fu però annoverato nemmeno da' suoi partitanti.

mettiamo un mantenimento adatto al loro sviluppo, un addestramento fatto a dovere, una cura e diligenza nell' allevamento, una indispensabile perizia nello smercio, ed è facile intendere come anche il bestiame da lavoro possa diventare una fonte di lucro.

Prescindiamo pure anche dalla troppo facile smania di negoziare, che non è la più bella cosa, nè la più sicuramente lucrosa, e quindi non da consigliarsi ai contadini; ma che si possa trarre un sicuro e meritato lucro dal bestiame da lavoro, ne abbiamo fra gli altri un luminoso esempio ne' contadini del noto territorio bresciano detto di *Francia-corta*, pei quali sono altrettante occasioni di lucro i mercati settimanali di Brescia, di Rovate, di Chiari e di Martinengo. E tutto quel territorio, come ho detto, gode di una ben singolare rassomiglianza coll' altipiano del Friuli, sia per riguardo a terreni, come per riguardo ad altre condizioni del sistema agrario. Stanno però in favore della Francia-corta la minore estensione dei poderi, la maggior densità di popolazione e la maggior importanza del gelso e della vite; tutte condizioni che pei pratici vogliono dire minor lavoro per gli animali, quindi la possibilità di addestrarne sempre dei giovani, di fruire sempre dell' aumentato valore per età, di tenerli sempre presentabili pel mercato, di ingrassarli durante un leggiero lavoro. Queste condizioni invece potrebbero essere quelle dei coltivatori dei nostri colli, ove ha pure vigore la piccola proprietà e la piccola coltura; mentre l' opportunità del primo allevamento dei bovini potrebbe essere più adatta alle nostre valli alpine coi pascoli montanini. Così, come avviene naturalmente, ogni plaga agricola contribuisce successivamente all' allevamento dello stesso capo di bestiame, e vi contribuisce in proporzione de' suoi mezzi, e ne ottiene i corrispondenti vantaggi. E noi vediamo infatti il vitello dell' impareggiabile razza tirolese, nato ed allattato nella vale di Sol e di Non, farsi civetto nell' alta Val Trompia e Commonica, giovenco sui colli dell' Iseo e di Rezzato, diventar bue fatto presso le fattorie di Francia-corta e nei dintorni di Brescia, e finalmente raggiungere la pienezza delle sue forme e consumarsi col lavoro nelle valli veronesi, nelle risaje della bassa Lombardia, e talvolta tornare di là ancor atto all' ingrassamento sui mercati di carne del capoluogo di Lombardia. Così di cinque

soci operai d' una stessa industria posti a distanze riflessibili, ciascuno ha concorso per una parte sua speciale di lavoro alla costruzione di un utensile, e ciascuno ne ha tratto un profitto corrispondente: grande, parlante e nuova forma dell' inesauribile processo industriale della divisione del lavoro!

3. E non ad una sola specialità, ma a tutte le varie maniere d' allevamento dei bovini dovrebbero e potrebbero attendere i nostri contadini. L' allevamento del bestiame bovino fatto su piccola scala è il più profittevole, ed è anzi il solo allevamento razionale. Egli si accoppia più di ogni altro modo ai mezzi ed ai bisogni dell' agricoltura, ed è altresì più conveniente e redditivo del grande allevamento pastorale de' luoghi incolti e dell' allevamento dei mandriani nomadi dal monte alla pianura. Guardiamo soltanto all' ingentissimo capitale che alcuni territori lombardi e piemontesi pagano annualmente alla Svizzera, e vedremo di quale annua produzione è capace il piccolo allevamento bovino fatto da piccoli coltivatori, quali sono i contadini industriosi di quel libero paese.

Ora io ritengo per lo meno dubbio che convenga l' allevamento a tutti i grandi coltivatori della fertile pianura della valle del Po, che sono gli ordinari consumatori del bestiame svizzero, e ciò per moltissime ragioni che qui sarebbe fuor di luogo l' enumerare. Ma credo in quella vece che esso possa tornar convenientissimo ai minori coltivatori dell' altipiano e di tutto il piedimonte alpino. I giovani armenti allevati in paesi d' aere sano e di limpide acque, con foraggi relativamente grossolani, ma che non mancano di sostanze atte alla sanguificazione ed alla formazione delle ossa, si avvezzano frugali, agili, di facile accontentatura, crescono più gagliardi. E là dove i contadini accudiscono essi stessi con intelligenza alle cure troppo minuziose di allevare i propri animali, quest' ultimi riescono docili per indole, di facile governo ed addestramento, oltrechè importano minori spese, e danno insomma migliore riuscita che non per mezzo dell' allevatore prezzolato e del famiglio. In queste condizioni l' allevamento può diventare non solo un amminnicolo della coltivazione, ma un vero articolo di produzione, una vera speculazione all' oggetto di farne uno smercio ed una esportazione; e valga, oltre a quelli citati, l' esempio di tutta la piccola

coltura della Fiandra e del Belgio, che fornisce giovani allievi per fino agl' istessi industriali e coltivatori inglesi. L' allevamento in queste condizioni è la miglior cassa di risparmio del contadino, perchè questa è per lui più alla mano e più facile ad essere intesa nei suoi vantaggi.

4. Se non che della convenienza in massima dell' allevare bestiame sono ormai persuasi tutti, anche i contadini, come di cosa per sè troppo evidente; ma non tutti i contadini, e molti dei teorici con essi, sono altrettanto persuasi della possibilità e facilità di riuscire, e sopratutto non sanno rendersi ragione dei maggiori mezzi che pure vi sono per raggiungere questo scopo.

Perchè, dopo tutto, conviene essere ben persuasi e proclamarlo altamente, ed a tutti quanti i pratici ed i teorici: che il vantaggio vero e grande dell' allevare consiste *nei mezzi e nel modo in cui l' allevamento si fa*; non basta, in altri termini, l' *allevare*, ma conviene farlo *per bene* e *con mezzi adatti*.

E qui mi permetto di dire che un manuale per l' allevamento dei bovini nelle condizioni più ordinarie sarebbe il migliore e più utile libro pei nostri coltivatori, a cui forse sono ancora ignoti molta parte di quei saggi espedienti e risorse che formano la fortuna di altri paesi.

A me non resta che a raccomandare questo manuale, fatto per l' allevatore friulano s' intende, perchè torna pur sempre differente il parlare agli uni ed agli altri. Di esso manuale anzi cercherò di dare qui le tracce per sommi capi, non per altro che per farne comprendere l' utilità maggiormente:

a) Insistere per far comprendere la necessità di specializzare l' allevamento di animali di un uso determinato: se cioè da *lavoro*, da *carne*, o da *latte*; perchè a ciascuno di questi scopi corrispondono forme, razze ed attitudini ben diverse, ed anche diversi modi di nutrizione ed educazione. Le prime due specialità sarebbero certamente da preferirsi nel caso nostro, e fino ad un certo punto hanno anche comunanza di mezzi;

b) Trovare il modo di applicare la teoria precedente all' esame delle nostre razze e delle razze dei paesi vicini, vederne i difetti ed i pregi, proporne i miglioramenti, sia per *incrociamento*, *sia per selezione*, sia anche per importazione diretta di altro sangue;

c) Dimostrare l' inconveniente di impiegare le femmine atte

alla riproduzione come animali da lavoro, e come si possa, mediante non difficili perfezionamenti negli strumenti aratori, risparmiare l'aggiunta di queste all'ordinario attiraglio di bovini;

d) Descrivere le cure dell'allevamento in tutte le età, ed insistere specialmente sull'allattamento, sull'epoca dello slattamento, sul passaggio graduale dal latte agli altri foraggi col mezzo di cibi farinacei (sorgo), dimostrare il bisogno di sano nutrimento nel primo anno di età, i vantaggi della precocità, gli effetti della pulitezza, dell'aereazione dei locali, e simili;

e) Dare le nozioni elementari sulla nutrizione, con qualche riguardo agli equivalenti di nutrizione, mistura di profende, preparazione dei foraggi, fermentazione, salagione, triturazione, macerazione e simili;

f) Parlare dell'addestramento, degli arnesi, ferratura, cure del domare, primi lavori, lavori degli animali adulti, dei gestanti, modi e cure e nutrizione riparatrice, il tutto con ispeciale riguardo ai nostri foraggi ed usi;

g) Dire dell'ingrassamento, suo fine, attitudini dell'animale al medesimo, convenienza dell'ingrassare a diverse età ed a diverso stato di salute, profende, dose e qualità dei foraggi, alloggi, lettiere, temperatura, oscurità, bevande e quiete, aumento, esperimenti, distinzione dei cibi, graduazione dei medesimi nelle varie epoche dell'ingrassare.

Queste ed altre non poche sarebbero le cose essenziali da insegnarsi, salvo a prendere dalla scienza e dalla zootecnica tutte quelle altre cognizioni generali che fanno al bisogno da tradurle in quel linguaggio ed in quelle norme pratiche che sieno veramente accessibili agli allevatori.

Non oserò sostenere con questo che nei paesi ove l'allevamento è meglio fatto si operi sempre col manuale di zootecnica alla mano, ma è certo però che gl'Inglesi da prima p. es. e gli Olandesi, ed ora anche il Nord della Francia, devono gran parte del progresso loro in questa partita, agli sforzi fatti da non pochi ben intenzionati per rendere popolari le teorie di allevamento. Anche gli Svizzeri hanno di molto raffinato il loro allevamento, allettati dal continuo salire dei prezzi dei loro prodotti, e sono anch'essi giunti fino al *box* pei bovini, che per una favorevole singolarità senza pari essi possono poi alternare coi loro saluberrimi pascoli alpini.

5. Del resto vi è una massima che presiede ad ogni sorta di allevamento, che bisognerebbe scolpirla sulla prima pagina di tutti i manuali ed anche ben addentro nella memoria degli allevatori, e questa dipende da un riflesso semplicissimo; ed è: *che un carro di fieno, tanto se viene consumato da un gramo e difettoso giovenco, che da un bello e vegnente manzo, è pur sempre un carro di fieno, e ci costa pur sempre lo stesso*; ma all' atto della vendita dell' animale ci vien pagato molto diversamente, e tanto diversamente che il primo di questi allevamenti può essere passivo, e passivo di molto, ed il secondo può essere invece attivo; intendo che ci paghi il fieno, ci lasci dei guadagni ed il concime sopramercato. E qui mi arresto, perchè io voleva appunto venire a questo del concime che ci può restare a *sopramercato* in seguito ad un allevamento ben intrapreso, ben condotto, e quindi riuscito a bene.

E vorrei far capire questa verità pratica agli allevatori non solo, ma anche a molti teorici agronomi i quali vanno discutendo la quistione: *a qual prezzo ci resti il concime*; ed è sopra di questo prezzo che ne fanno il perno di ogni loro teoria agronomica, la gran chiave dell' edificio, e concludono poi a sproposito, ed in appoggio ad alcuni dati pervenuti chi sa d' onde alla loro curtissima vita: *che il bestiame si bilancia con perdita*. A costoro risponda chi sa e può rispondere, che: il concime ci resta in alcuni casi a *caro prezzo*, ci resta in altri ad un *prezzo conveniente*, ci resta anche a *buon mercato*, ci resta alcune volte *per niente*, e perfino ci resta con *dei guadagni per soprappiù*, e tutto questo a seconda che l'allevamento è più o meno ben fatto; ecco la risposta, la sola possibile, plausibile e vera.

Riassumendo adunque: l' allevamento degli animali, conseguenza degli aumentati foraggi, è il miglior mezzo, forse il solo attivabile per ora, onde accrescere la fertilità dei nostri terreni. Ma l'allevamento può anche essere per sè una fonte di guadagno oltre al darci il concime; e quest'ultima eventualità dipende dall'eseguirlo a dovere.

E per ben eseguire l'allevamento convien cominciare dalla scelta degli animali riproduttori e degli allievi.

La razza nostra indigena (friulana) ha veramente dei pregi come razza da lavoro, ed anche, benchè in seconda linea, per l' ingrassamento.

Ammesso che per la qualità dei foraggi, di cui comunemente disponiamo, e per altre circostanze colturali noi non possiamo ancora aspirare ad avere una razza più fina e lattifera, io sarei d' avviso, che per gli altri scopi e ragioni qui sopra indicate, la nostra razza locale, di grande taglia s' intende, sia anche preferibile alla razza d' altronde pregevolissima del Tirolo e di Val di Chiana, che hanno la stessa destinazione di animali da lavoro.

6. I belli e non pochi esemplari di pariglie di *buoi da lavoro* di razza friulana di grossa taglia, che compajono sulle nostre fiere, ci attestano che alla nostra razza non mancano i requisiti principali pel lavoro, quali sono: alta taglia e garrese pronunciato; membratura forte e diritta; giogaja e petto larghi; manto chiaro; unghia forte, e pastoja breve, e simili.

Ai pregi esteriori della statura e della proporzione si uniscono altri, della forza, della frugalità, della resistenza, della sveltezza, che non sono minori. Per tutto questo io credo possibilissimo, anzi conveniente in grado maggiore, il miglioramento della nostra razza e quello precisamente per *selezione interna*, fatto cioè collo scegliere i migliori individui maschi e femmine di questa razza per animali riproduttori. Questo metodo è il più sicuro, il meno azzardoso, il meno problematico nella riuscita, ed anche conoscendo per prova ed esperienza e scienza i migliori pregi della razza svizzera, tirolese, pontremolese e toscana, io sostengo che i migliori esemplari della nostra a grande taglia non sono inferiori a tutte quelle.

I più pratici ed istruiti allevatori scelgano adunque i migliori vitelli per farne tori, e su questa scelta usino ogni scrupolo per le informazioni genealogiche di provenienza; con questi fecondino le migliori giovenche, sempre scelte colle stesse precauzioni; i vitelli della terza e della quarta generazione saranno i migliori riproduttori, i tipi, per così dire, della razza. Scegliere e poi scegliere sempre i migliori per riprodurre, i mediocri per lavoro, gli informi all' ingrassamento; ed ecco creata la razza, e con essa l' industria [1].

[1]) Una volta riconosciuto che la nostra razza, di alta taglia e manto frumentino e con quei dati requisiti è la migliore e più conveniente, si dovrebbero proporre premii non già al miglior *toro* in genere, bensì al miglior toro di questa razza speciale da lavoro che fu giudicata la migliore per noi, non escludendo però quanto venisse dimostrato più conveniente in fatto di incrociamento colle migliori razze da lavoro e da carne.

Ma sortire dalla razza nostra migliore, nè per averne incrociamenti (che non si sa mai come possono riuscire), nè per importarne addirittura nuovo sangue, io credo non sia conveniente dopo i belli esemplari, ripeto, che ho avuto occasione di vedere fra noi, e specialmente sul mercato del capoluogo, individui nati ed allevati nella parte più alta della provincia.[1])

Manca al contadino la possibilità della scelta; questa, nell'intenzione di migliorare la razza, deve farla chi ha mezzi; poi quando la produzione si accresce, il contadino non resterà dal comperare gli individui nati nelle migliori stalle, e venderà i suoi per carne. A quel modo la scelta si diffonde e si migliora col diffondersi.

Quando la femmina fosse almeno in parte sollevata dal lavoro, allora potremmo in alcuni luoghi tentare di ottenere anche una razza da latte; ma questa, affatto distinta da quella da lavoro, non avrà mai le attitudini lattifere. Questa razza da latte potrà essere quella piccola di Carnia, perchè molto facile a mantenersi, ma di molto migliorata; potrà anche essere forse con più utile quella bianca trivigiana, o la cosiddetta *ceca* del Polesine; ma non bisogna che ci illudiamo col pretendere a razze di gran pregio, di difficile accontentatura, che non si possono tenere al pascolo d'estate ed accontentare coi nostri foraggi. Questa seconda specialità sarà certamente più difficile ad ottenersi, perchè ancora non ne abbiamo gli elementi, come invece abbiamo dei pregevoli esemplari della prima.

Queste poche cose su di un argomento affatto locale e speciale mi paiono considerazioni degne d'esame. Scelto poi l'indirizzo, dietro il risultato d'esso esame, e scelto bene, il resto viene da sè, e si riduce ad usare per un bell'animale quelle cure che ora molti usano ad un mediocre, o poco più, ma con un risultato ben diverso.

7. Così parmi di aver esaurito una specie d'esame critico dell'agricoltura del nostro altipiano, che è la parte più estesa e caratteristica di tutta la provincia; parmi di avere, cioè, enumerati gli appunti principali, suggerendone i rimedi i più ovii, i soli sperabili ed attuabili anche subito.

[1]) Osservo però che sull'asserzione di persone competentissime ho luogo a dubitare che questi esemplari isolati possano dar luogo ad una vera scelta di tipo fisso.

Il riassumere qui le cose principali, dette quasi a forma di tesi, sembrami che possa valere a renderne anche più evidente la loro *concatenazione e verità.*

L'agricoltura friulana si mostra alquanto inferiore di mezzi e di risultati all'agricoltura di altri paesi che hanno le condizioni dei terreni e del clima come quello del Friuli: questo è dimostrato anche da un' analisi, per quanto incompleta, della nostra produzione, confrontata coll'estensione territoriale e dalla densità della popolazione; ma d'altra parte e le terre e i coltivatori del Friuli hanno ogni possibilità ed ogni attitudine per raggiungere il grado di produzione e di ricchezza dei paesi meglio coltivati, e molto si è già fatto anche solo a memoria nel senso di migliorare queste condizioni.

Le principali ragioni dell' apparente inferiorità consistono nel sistema di coltivazione e patto colonico, ed in tutte le sue conseguenze, nella mancanza di irrigazione e nella non utilizzazione delle acque e nella deficenza di capitale, nella mancanza della produzione di foraggi, nei difetti di alcuni modi di coltivazione.

I rimedi atti a migliorare le nostre condizioni agricole ed aumentare la nostra produzione, quelli almeno da cui cominciare, e che sono attivabili senza grandi sacrifizi, cioè colle sole forze attuali del paese e col tempo, sono:

a) La riforma graduata del sistema di colonia, dall'attuale contratto misto verso il contratto di affitto semplice, non esclusa la condizione diretta in economia per parte dei proprietari;

b) L'aumentare la produzione dei foraggi, sia colla miglior coltivazione degli attuali prati, sia colla introduzione su più larga scala del prato da vicenda, sia colla coltivazione sistematica dei foraggi detti succedanei del prato;

c) Il promuovere l'allevamento di animali bovini, di cui il coltivatore delle valli e del colle ed anche dell'altipiano deve diventare produttore per uso del consumo locale e, col tempo, anche dell'estero;

d) La riforma di alcuni metodi di coltivazione, del modo di aratura, degl'istrumeuti aratori, e l'introduzione per ora del sovescio come mezzo di emendamento.

Pel giudizio forse troppo severo da me dato intorno allo stato attuale della nostra agricoltura, io invoco a scusa il prin-

cipio, che: *chi vuol curare non deve adulare il male,* e che il vezzo di adularci e vantarci a vicenda ha fatto anche troppo di male al nostro paese; e questo in quanto agli appunti. Delle osservazioni, dei suggerimenti, dei rimedi io lascio giudice ogni uomo di senno che ami veramente il progresso agrario ed il bene del nostro paese; ma, ben inteso, quel progresso e quel bene *sperabile,* e che si possa *attuare.*

Ho ferma fiducia del resto che questi, che io sono venuto suggerendo come miglioramenti alla nostra agricoltura, siano non solo gli unici sperabili ed attuabili per ora sopra larga scala; ma so che inoltre i coltivatori stessi nella grande maggioranza loro e per voto quasi unanime si sono già messi su questa via, e stanno provvedendo a questi e non ad altri miglioramenti. Ho ferma fiducia che sia praticamente e teoricamente doveroso cominciare da questi ad ogni modo, e metto anche pegno che chiunque e in teoria ed in pratica volesse provvedere diversamente, sbaglierebbe senz'altro la strada, e a lungo andare bisognerebbe tornare su questa via, come alla più breve e più retta per arrivare alla meta.

Dell'agricoltura friulana, e della sua trasformazione in meglio.

Memoria distinta con *menzione onorevole* dall'Associazione agraria friulana

del Socio dott. *Pacifico Valussi.*

(Continuazione e fine; vedi Bullett. pag. 215, 265, 335.)

Noi dobbiamo considerare che la grande trasformazione della nostra industria agraria ed il collegamento di essa con altre industrie non la potremmo ottenere senza molti e profondi studi, i quali mettano in chiaro tutte le questioni e diano un sicuro indirizzo all'azione dei privati e dei comuni e dei consorzii speciali ed alle associazioni ed imprese diverse. È chiaro

che bisogna ordinare uno studio generale della provincia in relazione al nostro grande scopo; e che la Rappresentanza provinciale, sussidiata dagli altri istituti, deve cominciare dal dar mano a questi studii. Essa avrà da poter adoperare a codesto un corpo d' ingegneri a sua disposizione, ed i professori del nostro Istituto tecnico, e troverà di certo tutto l' appoggio nella Società agraria e nella Camera di commercio e nelle Rappresentanze comunali dei paesi più importanti.

Lo studio, basandosi su quanto è stato trovato, sperimentato e fatto recentemente in altri paesi, prenderà a considerare il paese qual è, le ricchezze minerali de' suoi monti, tutto quello che in tutta la sua superficie esso può dare ad un'agricoltura migliorante, le sue acque dalle prime scaturigini fino al mare, le loro qualità e la loro applicabilità per l' irrigazione, per la colmata, per l' emendamento del suolo, per uso di forza motrice, i terreni tuttora incolti da potersi coltivare a bosco od a prato, quelli da prosciugarsi e da colmarsi o da emendarsi, le qualità di legnami che possono adoperarsi al rimboscamento secondo le altitudini e la natura, e forma e disposizione del suolo, la natura dei terreni in tutta la provincia in quanto si prestano meglio alle diverse coltivazioni, i bestiami ed i modi e mezzi di accrescerli e migliorarli, le industrie di cui il paese possiede gli elementi, ecc. Si tratta prima d' uno studio generale, di quello cioè al quale le forze individuali, od anche di private società non bastano. Gli studii più specificati e di più diretta applicazione si convengono poi naturalmente ed alla Società agraria e ad altre società esistenti e da farsi, ed ai privati.

Di pari passo con questi studii, che partendo dalla Rappresentanza provinciale mostreranno sino dalle prime la consolidarietà degl' interessi e l' unità economica di tutto il Friuli, andranno quei progetti la cui pratica esecuzione è matura, e che stanno nel disegno generale dell' immegliamento della provincia, come sarebbe per esempio quello del canale del Ledra e Tagliamento; le istituzioni di credito fondiario ed agricolo, quali funzionano già in molti paesi, dove permettono di utilizzare al pubblico e privato vantaggio tutte le forze economiche possedute, senza lasciarne una minima parte e per un solo istante inoperosa ed infruttuosa; le associazioni parziali per far

prosperare qualche ramo speciale dell' industria agraria paesana, come per esempio una società enologica per dirigere l' impianto delle vigne, confezionare i vini e farne il commercio, una per il miglioramento delle nostre razze di animali ed in particolar modo della razza bovina, sotto al triplice aspetto del lavoro, della carne e del latte, una per estendere e perfezionare la coltivazione delle frutta e degli erbaggi, una per il rimboscamento delle montagne, una per la piscicoltura ne' nostri fiumi e nelle valli marine, ecc., sempre inteso che questi non sarebbero che rami del maggiore albero della Società agraria e filiazioni sue naturali; l' insegnamento agrario svolto efficacemente nell' Istituto tecnico, nelle scuole tecniche e professionali delle città secondarie, nelle scuole magistrali, nelle scuole serali e festive, nelle scuole elementari rurali, nelle conferenze agrarie della Società e dei Comizii, nelle lezioni libere ed ambulanti, nel Bullettino ed in altre pubblicazioni della Società agraria, negli almanacchi, nei libri d' istruzione tanto per i contadini come pei maestri e pelle scuole, nelle memorie ed istruzioni sopra oggetti agrarii speciali, nelle biblioteche comunali, serali e circolanti.

Io veggo che questo solo capitolo, anzi questo solo ultimo periodo, mi porgerebbe soggetto amplissimo di un libro, o meglio di più libri. Ma, oltrechè tuttociò supererebbe di troppo i limiti assegnati ad una memoria e quelli inevitabili del tempo, m' importa ora di considerare il da farsi per la opportuna trasformazione dell' industria agraria friulana nel suo insieme, affinchè i particolari non oscurino il generale. Tuttavia vorrei alquanto estendermi sulla parte dell' istruzione agraria, come quella ch' è di somma importanza ed attualità, comtemplando essa la formazione conveniente dell' elemento il più importante del progresso dell' agricoltura paesana, cioè l' uomo; ma me ne trattiene anche la considerazione, che trovandosi questo tema messo a concorso dalla Società agraria, potrà essere da più d' uno svolto più ampiamente in sè stesso [1]. Sull' importanza

[1] Questo tema l' ho trattato io stesso in una memoria, che venne premiata dalla Società agraria friulana, e che deve reputarsi un complemento della presente. Rimettendo il benevolo lettore a quella memoria*), riferisco le parole con cui la Commissione giudicatrice conchiude la sua analisi:

« Questa breve analisi mostra come l' autore abbia con molta perspicacia ela-« borato il tema proposto; » sebbene non tutto il vasto disegno possa sperarsi

*) Inserita nel Bullettino del corrente anno (pag. 16 e 61). — *Redaz.*

di questa istruzione voglio fare soltanto qualche considerazione generale, che mi sembra necessaria, non essendo dai pretesi pratici abbastanza compreso quanto giovino all' industria agraria le cognizioni di cui mancano i più dei nostri coltivatori.

Allorquando vigeva il sistema feudale con tutte le sue cause e conseguenze, si potevano considerare la terra, il possessore di essa e l' uomo che la lavorava come qualcosa d' immobile, cui bastava di conservare; ma ora questo non è più nè politicamente, nè economicamente, nè socialmente possibile. La terra è una macchina che deve produrre quanto più è possibile, e deve continuar a produrre per quello che le si rende in proporzione di quello che le si toglie, e deve migliorarsi, affinchè possa produrre di più sempre. Il possessore è un industriale che, se non vuol cadere in miseria, deve rendersi capace di condurre l' industria della terra, di trattare l' agricoltura colle vedute commerciali del massimo tornaconto, e quindi deve avere le cognizioni e la volontà di presiedere all' azienda agricola; poichè altrimenti gli gioverebbe di vendere piuttosto la sua terra, la quale, anche senza venderla, non durerebbe molto nelle mani sue e della sua famiglia. L' agricoltore è un socio d' industria, il qual non può essere ignorante della sua arte, nè venire desiderato e tollerato tale dal suo capo e proprietario e conduttore del suolo, giacchè con operai poco intelligenti ei farebbe magri profitti in una così complessa e difficile industria, che si sottrae poi anche tanto sovente alla controlleria immediata dell' industriale; ed egli è inoltre un cittadino avente diritti, dei quali farà un buono o cattivo uso, secondo che sarà o no istruito.

Questo bisogno d' istruzione diffusa in tutte le classi sociali ed applicate alle professioni produttive, e tra queste all' a-

« realizzabile, specialmente nei tempi che, a dir vero, non corrono molto propizii « al principio della associazione delle forze, pure il lato strategico con cui è condotta la soluzione del quesito merita elogio; perchè non trascura nessuno degli « elementi che la provincia offre per volgerne l' influenza a beneficio dello scopo « contemplato dal quesito medesimo ».

Il tema era *d' indicare il modo veramente pratico ed opportuno per diffondere l' istruzione agraria nei comuni rurali della provincia.*

La Commissione giudicando favorevolmente il lavoro mostrò di dubitare se nelle attuali disposizioni si sappia associare tutte le forze per il bene comune. Il dubbio è ragionevole, perchè troppo confermato dai fatti: ma dobbiamo osare di sperar molto nel patriottismo e nel senno degli Italiani, i quali vorranno ricordare che *volere è potere*, come suona il motto con cui finisce questa memoria, e da cui s' intitola un recente e meritamente lodato libro di Michele Lessona.

gricoltura, è adunque una necessità pressante del nuovo ordine di cose in Italia. Senza una maggiore educazione e produzione l'Italia potrebbe perdere di nuovo tutto quello che ha guadagnato colla sua indipendenza, unità e libertà, poichè essa è necessariamente collegata al sistema generale delle nazioni europee, e deve seguirne i progressi da uguale, o subirne il dominio da inferiore. Crediamo adunque in tutta la società friulana, come in tutta la società italiana, questa coscienza della necessità d'una maggiore istruzione ed operosità del popolo nostro, intendendo con questa parola tutti i cittadini, non una classe di essi. I Friulani, presso i quali grandi sproporzioni di fortune per loro ventura non esistono, conosceranno anche il vantaggio di accostarsi tutti in questa comune educazione ed operosità. Abbiamo nel Friuli il possesso del suolo suddiviso, abbiamo città piccole e frequenti e contado imborgato da bei villaggi raccolti, sicchè la popolazione urbana e la contadina non si trovano tra loro distanti tanto come altrove. Perciò sarà qui più che altrove agevole diffondere praticamente la istruzione agraria, giovarsi di essa per promuovere l'industria agricola, innestare su di questa altre industrie e distribuirle tutte equabilmente e porgere all'Italia intera il più bell'esempio di una società civile che abbraccia e fonde in uno città e contadi, che dà agli abitanti di quelle la vigoria, la freschezza, la originalità degli abitatori dei campi, a questi la coltura, la urbanità e la educazione de' cittadini. Noi che siamo gli ultimi geograficamente, e che rappresentiamo l'Italia dinanzi ad altre nazionalità vicine, e che siamo costretti a far da soli, anche per la distanza e le diversità che ne separano dagli altri fratelli; noi che fummo detti e siamo tenuti tuttora per mezzi Italiani, diamo la prova a tutto il mondo che abbiamo saputo prendere la via vera in questa nuova fase della civiltà nazionale.

Quello che sarà iniziato dalla istruzione largamente diffusa ed opportunamente applicata, sarà compiuto da tutte le istituzioni sociali sorgenti ora nelle città, ma che sapremo presto accomunare ai contadi. Perchè gli abitatori di questi dovrebbero essere privi della mutua assistenza, della mutua istruzione, delle associazioni di vario genere? E tra queste, perchè non potremo avere noi p. e. le piccole banche di contado come le hanno la Scozia ed altri paesi, dove tutti i proprietari e coltivatori hanno

aperto un conto corrente, che permette loro di ricavare profitto di ogni loro soldo e di ricevere le antecipazioni necessarie pei lavori, e per vendere al miglior tempo i proprii prodotti? Ecco, nella fondazione di tali istituzioni un campo aperto all' azione delle nostre rappresentanze e società provinciali.

La condotta e l' uso proficuo delle acque, che ora ci uniscono nei danni comuni, stabiliranno una prima e grande comunione d'interessi tra tutti i Friulani; l' istruzione diffusa ed applicata all' industria agraria unirà le volontà e le capacità; le istituzioni sociali di mutua assistenza sotto le diverse forme li uniranno nella moralità e nella fratellanza all' interesse congiunte; le società di credito locali e di commercio li uniranno di vincoli d' interesse ancora più stretti e permanenti. Col complesso di questi studii, di queste imprese ed istituzione e lavori si alleggeriranno le imposte, si trasformerà un paese povero in un paese ricco, si distruggeranno i difetti antichi, si costituirà una società alacre e lieta nella sua feconda operosità, si avrà il vanto di essere una delle provincie più civili e veramente libere dell' Italia; la quale comprenderà che talora le estremità possono diventare per forza e virtù propria veri centri di vita per la nazione intera. Nessuna provincia d' Italia oserà allora offrire lo spettacolo delle sue miserie per chiedere l' elemosina a modo del mendico ozioso; poichè noi Friulani avremo il vanto di mostrare ad esse che *volere è potere.*

Hoc est in votis.

Credito fondiario. — Credito agrario.

Del progetto di legge per la estensione alle provincie venete e di Mantova della legge sull' ordinamento del credito fondiario (Bullett. corr. pag. 106), votato ed ammesso senza discussione dalla Camera elettiva, il Senato ha approvato soltanto gli articoli 1 e 2, respingendo tutto il resto, ch' erano modificazioni dalla Giunta della Camera desiderate alla primitiva proposta del Ministero.

Questa più definitiva deliberazione venne in Senato appoggiata dallo stesso Ministro di agricoltura, industria e commercio,

il quale, pur ritenendo opportuna la istituzione del credito fondiario nelle suddette provincie, pensava che intanto si dovesse predisporre quanto è necessario alla completa sua attuazione, e per ciò attendere che le disposizioni legislative vigenti nelle altre parti del regno vengano nelle provincie stesse eziandio applicate.

Ecco là un motivo di più che induce i nostri proprietari di fondi a schierarsi fra i meno pazienti d'indugio nella tanto dibattuta questione della unificazione legislativa.

Un altro provvedimento non meno desiderato, e non meno importante, è stato dai due rami del Parlamento recentemente adottato colla legge, proposta ormai fa un anno, per l'ordinamento del credito agrario. Il quale provvedimento siccome ha per iscopo di rivolgere e trattenere a vantaggio dell'industria agricola quel capitalissimo sussidio che è il denaro, certamente dev'essere dall'agricoltura italiana salutato quale istituzione sommamente benefica. Epperò noi non esitiamo a farne cenno, riferendo per intero la legge suddetta.

Art. 1.

Adempiute le condizioni prescritte dalle leggi, il Governo autorizzerà la formazione di società, di pubblici istituti, e di consorzi aventi per oggetto in tutto o in parte:

1. Di fare, o agevolare con la loro garanzia, agli agricoltori ed ai proprietari di beni stabili, nei limiti della loro solvibilità, lo sconto e la negoziazione di promesse di pagamento, di cambiali, biglietti all'ordine, polizze di derrate, certificati di deposito delle medesime, e di altri recapiti aventi una scadenza non maggiore di 90 giorni.

Questa scadenza potrà mediante successivi rinnovamenti, essere prolungata fino ad un anno;

2. Di prestare, e aprire crediti o conti correnti per un termine non maggiore di un anno, sopra pegni facilmente realizzabili, costituiti da cartelle di credito fondiario, da prodotti agrari depositati in magazzeni generali, o presso persone notoriamente solvibili e responsabili;

3. Di emettere in rappresentanza delle operazioni indicate ai paragrafi precedenti, titoli speciali di credito al portatore, detti *Buoni agrari pagabili a vista;*

4. Di emettere biglietti all'ordine, nominativi per qualunque somma trasmessibili per via di girata, pagabili a vista;

5. Di ricevere somme in deposito, in conto corrente con o senza interessi, rilasciando corrispondenti *apoche* di credito a guisa di *chèques* inglesi;

6. Di promuovere la formazione di consorzi, di bonifiche e dissodamenti di terreni, di rimboschimenti, di canali di irrigazione, di strade vicinali, forestali, comunali e provinciali, ed altri lavori destinati allo svolgimento dell' industria agraria, e di incaricarsi per conto di detti consorzi della emissione dei loro prestiti;

7. Di promuovere le istituzioni di magazzini per il deposito e la vendita di derrate, e di fare anticipazioni sul valore delle medesime;

8. Di assumere con solide garanzie il pagamento delle pubbliche imposte, dovute dai proprietari e dai fittaiuoli;

9. Di scontare con solide garanzie ai proprietari le fittanze, e così pagarle per conto dei fittaiuoli con subentrare nei diritti dei proprietari stessi;

10. Di eseguire qualunque riscossione e pagamento, e fare qualunque operazione per conto di terzi relativamente ai numeri che precedono.

Art. 2.

È vietato alle società di credito agrario di attendere a speculazioni di borsa di qualunque specie, di operare sulle loro proprie azioni, di prestare sui fondi pubblici, di mettersi allo scoperto per le operazioni indicate al n. 10 dell' articolo precedente, e in generale di fare operazioni non contemplate nell' articolo stesso.

Art. 3.

Il capitale della società, se diviso in azioni, potrà solo esserlo in azioni nominative. Per il trapasso delle medesime dovranno nello statuto sociale stabilirsi norme opportune per ottenere la piena pubblicità dei trapassi e della proprietà delle medesime.

L' amministrazione della società non potrà essere affidata a minor numero di cinque persone, tre delle quali, almeno da due anni, siano residenti e possessori di fondi stabili nel luogo in cui è stabilito l' istituto.

È vietato agli amministratori di fare operazioni di qualunque sorta per conto proprio coll' Istituto che essi amministrano.

Art. 4.

Le società di credito agrario autorizzate ad emettere buoni agrari al portatore, dovranno depositare per essere facoltate a cominciare la emissione presso la Cassa dei Depositi e Prestiti tante cartelle di consolidato italiano 5 per cento quante ne occorrono per formare al corso del giorno in cui ha luogo il deposito un valore eguale al terzo del capitale, che a termini del Codice di Commercio a del loro statuto debbono versare per poter cominciare le loro operazioni.

Questo deposto dovrà sempre essere mantenuto eguale al terzo del capitale versato.

Art. 5.

I buoni agrari non potranno essere di valore inferiore a lire trenta.

Art. 6.

La somma dei buoni agrari in circolazione, dei biglietti all'ordine e a vista, delle tratte e dei conti correnti pagabili a richiesta, non potrà eccedere per ciascuna società di credito agrario il triplo del fondo metallico in cassa.

Art. 7.

All'oggetto di riscontrare quanto è disposto nel precedente articolo, ogni società di credito agrario dovrà in fine d'ogni settimana, al chiudersi delle operazioni ebdomadarie trasmettere a quell'autorità, ed in quei modi che saranno stabiliti per decreto ministeriale, lo stato dei buoni agrari in circolazione, dei biglietti all'ordine ed a vista, delle tratte, dei conti correnti, e del fondo metallico in cassa.

Questo stato dovrà essere firmato, sotto la loro responsabilità personale, da uno dei membri della direzione specialmente delegato e dal Cassiere.

Art. 8.

I contratti di pegni costituiti a favore di società od istituzioni di credito agrario sovra titoli al portatore non saranno soggetti ad essere notificati a coloro che li hanno dati in pegno.

Dette società ed istituzioni potranno inoltre essere autorizzate a far procedere cinque giorni dopo semplice diffidamento, e senza che vi sia bisogno di alcuna procedura giudiziale, alla vendita all'incanto da un pubblico mediatore degli oggetti o titoli dati in pegno, senza che questa vendita possa sospendere gli altri procedimenti.

Queste condizioni saranno consentite da chi ha dato il pegno.

Col prodotto della vendita si rimborseranno del credito in capitale, interessi e spese, e terranno il di più, se vi sia, a disposizione di chi ha dato il pegno.

Art. 9.

Tutti i contratti relativi ad aperture di crediti od a prestiti sopra pegni acconsentiti da società ed istituti di credito agrario, potranno risultare da scritture private, registrate mediante il pagamento del solo diritto fisso di una lira, a titolo di abbonamento per le vigenti tasse di registro e bollo ed altre di qualunque specie che possano competere al pubblico erario per tal maniera di contratti.

Art. 10.

Non potrà esser ammessa alcuna opposizione, nè sequestro sovra i capitali depositati in conto corrente alle casse di tali istituzioni e società, nè sulle somme costituenti i prestiti o crediti aperti dalle medesime.

Art. 11.

I buoni agrari ed i biglietti all' ordine saranno soggetti ad una sola tassa proporzionale, di un centesimo per ogni cento lire a titolo di ogni tassa di bollo.

Art. 12.

Le disposizioni delle leggi penali intorno ai reati di alterazione, frode, falsità o falsificazione dei titoli del Debito Pubblico italiano sono estese anche ai buoni agrari emessi dagli Istituti di credito agrario.

Art. 13.

Per le operazioni di credito garantite da firme o da pegni alle società ed istituti di credito agrario, saranno applicate le disposizioni del Codice di procedura civile in materia commerciale.

Art. 14.

Le disposizioni dell' art. 9 della presente legge, relative al diritto fisso cui vanno soggetti gli atti delle società di credito agrario, saranno pure estese ai trapassi delle azioni nominative.

Trattura della seta in Italia nel 1867.

(Dai Resoconti della Direzione di Statistica.)

La trattura della seta si estese a 48 provincie, 106 circondari e 66 distretti e cioè a una superficie di 148,182 chilometri quadrati. La parte del nostro suolo che non presenta indizio di tale industria — 87 circondari e 15 distretti — abbraccia una distesa di 136,040 chilometri quadrati, che comprende 20 provincie: Abruzzo Ulteriore I, Abruzzo Ulteriore II, Basilicata, Benevento, Cagliari, Caltanissetta, Capitanata, Catania, Ferrara, Girgenti, Grosseto, Livorno, Molise, Palermo, Porto Maurizio, Sassari, Siracusa, Terra di Bari, Terra d' Otranto e Trapani.

Nel 1867 la trattura della seta si diffuse in una zona di territorio di 15,180 chilometri quadrati, dove non aveva penetrato l' anno precedente. Notiamo il fatto con compiacenza, senza poter

dire del resto se esso sia reale e indichi positivamente un incremento di lavorazione, oppure se debba riguardarsi come apparente e in ogni modo come il risultato di una maggior copia di notazioni fornite.

Concorsero in codesto particolare progresso 8 circondari e 10 distretti, presso i quali prima non erasi effettuata la trattura. Tale industria si estese notevolmente nel Veneto ed ebbe parimente un incremento nella Campania e nelle Calabrie. L' Umbria e gli Abruzzi e Molise presentarono proporzioni meno favorevoli. Il decremento fu ragguardevole nelle Puglie, in Toscana e in Sicilia.

Le filande operanti nel 1867 sommarono 4,964. Sul totale delle filande, 4,543 erano a metodo ordinario e 421 mosse dal vapore; e però su 100 filande 91, 5 lavoravano giusta il primo sistema, 8, 5 soltanto col secondo.

Le bacinelle applicate al lavoro ascesero a 55,312, delle quali 33,278 a metodo ordinario (60 per 100), 22,034 a vapore (40 per 100). Mentre nelle filande a metodo ordinario non impiegavansi che 8 bacinelle per ciascuna, nelle filande a vapore vi sono state in esercizio per ciascuna 52 bacinelle, il che prova come i grandi stabilimenti di trattura più non adoperino che i moderni sistemi di lavorazione. Maggior numero di bacinelle contarono le filande a vapore di Lombardia, servite in media da 66 bacinelle. In condizioni analoghe figurano i compartimenti Veneto e Sicilia, aventi il primo, a ragione di medie, 58 bacinelle, il secondo 54. Il maggior numero delle bacinelle impiegate nelle filande ordinarie, si riscontrò nei compartimenti Piemonte, Marche (in media 13 bacinelle per filanda), Umbria e Toscana (10 bacinelle per filanda).

Per ogni 1000 chilom. q. di territorio, in cui si attende alla trattura della seta, si riscontrano in media 33 filande. Concentrate in minor spazio di superficie, le bacinelle risultano in più gran numero, in Lombardia: 119 bacinelle per 100 chilom. q., e nel Veneto: 57 bacinelle per 100 chilom. q.

La quantità complessiva dei bozzoli posti in trattura ascese a miriagrammi 1,921,195. Non si è potuto, tanto pel Piemonte che pel Veneto nelle cifre che risguardano i filugelli impiegati e la seta grezza ricavata, ottenere la distinzione tra la parte lavorata coll' uno piuttostochè coll' altro metodo di filatura. Nel resto dei compartimenti, dieci di numero, vennero adoperati miriagrammi 1,151,869 di bozzoli, de' quali più che la metà (miriagrammi 650,671) è stata filata col sistema meccanico, e miriagrammi 501,198 coll' antico metodo operativo. I bozzoli d' origine estera, a cui fecero ricorso altri compartimenti, corrisposero in complesso al 5 per 100. Dalla filatura si ebbe un complessivo prodotto di miriagrammi 126,396. 6 di seta grezza, cioè miriagrammi 32,566 conseguiti dalle filande a metodo ordinario, miriagrammi 40,518 da quelle a vapore, e miriagrammi 53,313 ottenuti cumulativameate dai due sistemi in Piemonte e nel Veneto, dove non fu possibile specificare il prodotto delle due lavo-

razioni. Per ogni 100 miriagrammi di bozzoli filati, 57 lo furono col metodo a vapore; per contro, per ogni 100 miriagrammi di seta grezza ricavata, 55 miriagrammi si ottennero col sistema meccanico. Il maggior consumo si verifica nelle filande a vapore, le quali, mentre hanno cascami in più gran copia, non producono in compenso che un filato di qualità superiore.

Il capitale impiegato nella compra dei bozzoli ammontò a lire 122,810,530 compreso il Piemonte e il Veneto, che figurano il primo per lire 26,825,006 e il secondo per lire 24,682,893. Con lire 31,544,103 si fecero gli acquisti per le filande a metodo ordinario e con lire 39,758,528 quelli per le filande sussidiate dal vapore. E così per ogni 100 lire spese per la filatura coll' antico sistema s' impiegarono lire 126 per la trattura col sistema meccanico. Fra le partite dei bozzoli, di cui si conosce la provenienza, quelle di origine nostrana importarono la cospicua somma di lire 117,152,479, mentre con sole lire 5,658,051 si saldarono le partite provenienti da paesi esteri. Su 100 lire impiegate nei filugelli, lire 95.39 arricchirono i mercati nazionali, e lire 4.61 vennero spedite su piazze d'altri paesi.

Dalla vendita della seta grezza ricavata col metodo comune (escluso il Piemonte e il Veneto) si ottennero lire 31,984,518, e lire 42,619,378 si ritrassero dalla produzione delle filande a vapore. L' importo complessivo delle vendite ascese a 128,065,662 lire, la somma degli utili lordi a 5,255,132 lire, corrispondendo il guadagno a lire 4.28 per 100. Nel computare il pregio della produzione devesi però tener conto dei doppi contenuti nelle partite di galette vendute a parte, per un valore che non figura nelle cifre suespresse.

Per ogni 100 lire impiegate per la materia prima delle filande a metodo ordinario si ebbe un profitto lordo di lire 1.40; sulla stessa somma le filande a vapore conseguirono un benefizio di lire 7.20. *(continua).*

NOTIZIE COMMERCIALI

Prezzi dei **bozzoli** *verificatisi alla Pesa pubblica in Udine da 11 a 22 giugno 1869.*

NB. I contratti di compra - vendita ordinariamente si effettuano in moneta sonante austriaca al corso abusivo (fiorino austr. soldi 105, lira austr. soldi 35); e per riguardo al peso è adottata la libbra grossa veneta, che corrisponde a chilogrammi 0.477. Seguendo questo ragguaglio, le quantità giornalmente vendute alla suddetta Pesa pubblica vengono indicate nella sottoposta tabella in chilogrammi, e i prezzi corrispondenti in moneta legale (biglietti di Banca) ridotta al corso della Borsa di Venezia del giorno precedente. (V. Avviso della Camera di commercio per la formazione della Metida, pag. 347); locchè si è creduto utile pel confronto coi listini degli altri mercati del Regno.

Giorno del merc.	ANNUALI				POLIVOLTINE			
	massimo	minimo	medio	Quantità venduta	massimo	minimo	medio	Quantità venduta
	Italiane Lire			Chilogr.	Italiane Lire			Chilogr.
11	6.42	4.45	6.07	4918	4.98	2.68	3.74	6042
12	6.70	3.75	6.03	5510	4.44	2.68	3.72	6299
13	6.16	4.55	6.—	5878	3.85	2.94	3.72	6460
14	6.31	5.10	6.—	6120	4.54	2.94	3.72	6499
15	6.05	5.36	6.—	6209	4.43	3.05	3.72	6617
16	5.17	5.08	5.97	6307	4.69	2.94	3.72	6771
17	5.88	5.08	5.97	6376	4.65	2.94	3.72	6785
18	5.88	5.08	5.97	6376	3.85	3.57	3.72	6866
19	7.12	5.36	6.08	7188	3.85	3.57	3.72	6866
20	7.12	4.71	6.08	7225	4.07	3.57	3.72	6878
21	7.12	4.71	6.08	7237	4.07	3.57	3.72	6878
22	7.11	4.70	5.96	6230[1]	4.07	3.13	3.72	6922

[1]) Dal peso precedente di Chil. 7237
sono esclusi „ 1007 per irregolari notificazioni.
Chil. 6230

Prezzi medî delle granaglie ed altre derrate

sulle principali piazze di mercato della Provincia di Udine

da 1 a 15 giugno 1869.

DERRATE	Udine	Cividale	Pordenone	Sacile	Palma	Latisana	S. Daniele
*Frumento(st.)	11.44	12.64	18.55	—.—	—.—	—.—	—.—
*Granoturco .	6.44	6.30	8.90	—.—	—.—	—.—	—.—
*Segale	7.01	—.—	9.95	—.—	—.—	—.—	—.—
Orzo pilato . .	15.77	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
„ da pilare	8.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Spelta	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
*Saraceno . . .	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
*Sorgorosso . .	3.43	—.—	4.09	—.—	—.—	—.—	—.—
*Lupini	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Miglio	9.49	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli	9.87	7.18	8.40	—.—	—.—	—.—	—.—
Avena	8.75	—.—	11.62	—.—	—.—	—.—	—.—
Farro	—.—	16.88	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Lenti	12.56	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Fava	12.25	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne . . .	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vino (conzo) . .	24.—	32.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Fieno (lib.100)	2.59	1.53	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Paglia frum. .	2.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Legna f. (pass.)	25.—	21.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
„ dolce . .	15.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Carb. f. (l. 100)	4.35	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
„ dolce . .	3.53	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

NB. — Per Udine (intra) i suindicati generi, meno i segnati *), sono soggetti alla tassa *dazio consumo*. — Il prezzo è in moneta a corso abusivo (una lire italiana pari a fior. austr. 0.405); la quantità, a misura locale delle rispettive piazze, cioè:

	Udine	Cividale	Pordenone	Sacile	Palma	Latisana	S. Daniele
Stajo*) = ettol.	0.7316	0.7573	0.9720	0.9351	0.7316	0.8136	0.7658
Conzo „	0.7930	0.6957	0.7726	—	0.7930	—	0.7930
Orna „	—	—	—	2.1217	—	1.0301	—
Libb. gr. = chil.	0.4769	0.4769	0.5167	0.5167	0.4769	0.4769	0.4769
Pass. legn. = m.³	2.4565	2.4565	2.6272	2.6272	2.4565	2.6272	2.4565

*) Per l'avena le castagne e la misura è a recipiente colmo.

Osservazioni meteorologiche istituite nel *R. Istituto Tecnico* di Udine. — giugno 1869.

Giorni	Barometro *)			Umidità relat.			Stato del Cielo			Termometro centigr.			Temperatura		Pioggia mil.		
	Ore dell' osservazione												massima	minima	Ore dell' oss.		
	9 a.	3 p.	9 p.	9 a.	3 p.	9 p.	9 a.	3 p.	9 p.	9 a.	3 p.	9 p.			9 a.	3 p.	9 p.
1	748.4	748.0	750.8	0.44	0.40	0.47	sereno coperto	sereno coperto	piovigginoso	+21.0	+22.2	+17.7	+26.1	+15.4	—	—	1.0
2	751.1	749.6	753.6	0.45	0.44	0.53	quasi sereno	sereno coperto	sereno coperto	+17.7	+20.3	+15.2	+22.1	+12.9	—	—	—
3	753.9	751.8	752.2	0.47	0.37	0.47	sereno coperto	sereno coperto	quasi coperto	+15.5	+19.8	+17.3	+23.2	+12.5	—	—	—
4	752.2	751.0	752.8	0.41	0.34	0.49	quasi sereno	sereno coperto	sereno coperto	+18.1	+23.1	+19.0	+25.0	+12.3	—	—	—
5	755.3	754.8	756.7	0.48	0.43	0.60	sereno coperto	sereno coperto	sereno coperto	+21.6	+25.3	+19.9	+28.4	+15.6	—	—	—
6	757.9	756.9	759.4	0.49	0.35	0.63	quasi sereno	sereno coperto	sereno coperto	+22.5	+25.8	+20.0	+29.9	+17.1	—	—	0.2
7	759.4	757.7	758.3	0.57	0.40	0.61	sereno coperto	sereno coperto	sereno coperto	+22.6	+25.8	+20.6	+28.6	+14.8	—	—	—
8	756.5	753.8	752.8	0.49	0.44	0.60	sereno coperto	sereno coperto	sereno coperto	+23.6	+26.0	+20.9	+28.7	+16.7	—	—	—
9	749.7	748.8	749.2	0.42	0.34	0.52	sereno coperto	sereno coperto	sereno coperto	+24.0	+25.4	+21.0	+28.1	+17.8	—	—	—
10	747.2	745.7	746.6	0.90	0.78	0.75	pioggia	quasi coperto	piovigginoso	+16.1	+19.8	+16.6	+21.3	+15.4	11	7.8	3.6
11	748.2	747.9	749.4	0.63	0.52	0.60	sereno coperto	sereno coperto	sereno coperto	+15.9	+18.9	+15.2	+19.5	+13.3	0.8	—	—
12	750.4	750.3	751.5	0.50	0.48	0.66	quasi sereno	sereno coperto	sereno coperto	+18.2	+22.1	+18.4	+25.0	+12.0	—	—	—
13	751.1	750.3	750.9	0.58	0.53	0.64	sereno coperto	sereno coperto	quasi sereno	+20.4	+23.9	+19.4	+26.5	+13.8	—	—	—
14	749.4	748.0	748.0	0.70	0.53	0.87	sereno coperto	sereno coperto	sereno coperto	+20.8	+25.1	+20.2	+28.3	+15.1	—	—	—
15	745.9	745.5	749.1	0.65	0.36	0.53	sereno coperto	sereno coperto	sereno coperto	+22.6	+22.7	+16.2	+24.9	+13.9	—	—	—

*) Ridotto a 0° alto metri 116.01s ul livello del mare.

Redattore — Lanfranco Morgante, *segr. dell' Associaz. agr. friulana.*